

Nuvole di fumo sulla città eterna

Titolo originale: Rauchwolken über der Ewigen Stadt

Fonte: Der Tagesspiegel

Autore: Andrea Dernbach

Data pubblicazione: 11.07.2022

Ecco cosa mancava in questa estate piena di catastrofi: sabato scorso tre aziende di rottamazione auto hanno preso fuoco nella zona a sud-est di Roma. La puzza di pneumatici e di olio motore bruciato ha raggiunto persino Via dei Fori Imperiali e il Circo Massimo. Per non inalare i fumi tossici, i residenti sono stati invitati a non uscire di casa e a tenere le finestre chiuse, anche di notte, nonostante le temperature tropicali. Alcune migliaia di persone hanno dovuto lasciare le loro abitazioni. Non si è ancora capito se l'incendio sia scoppiato a causa di un errore di negligenza o di un atto doloso. Le autorità sostengono che la causa non sia da attribuire al caldo, visto che i 31 gradi Celsius al momento dell'esplosione non sarebbero stati sufficienti.

Questo nuovo grande incendio a Roma, il quarto in tre settimane, riflette il disastro ambientale a cui stiamo andando incontro. E ci fa capire come tutti i "peccati", anzi, i crimini contro la natura e l'ambiente, siano inevitabilmente collegati a problemi sociali. Da anni si discute del fatto che i rottamatori, per esempio, lavorano troppo vicino alle aree residenziali. Si tratta, ovviamente, delle zone più povere della città, in cui i residenti sono costretti a vivere in prossimità di attività pericolose. Nel frattempo si è scoperto che le fiamme sono divampate in un ex campo rom che le autorità avevano sgomberato anni fa, del quale non si erano più occupate. Secondo quanto riportato dalla stampa, il campo era fortemente trascurato. E mentre un fetido fungo nero si alzava su Roma dalle quattro e mezza del pomeriggio, la propaggine del disastro ha raggiunto anche le migliaia di fan dei Måneskin, che in quel momento si stavano esibendo nel loro concerto al Circo Massimo. Mentre Valentino stava facendo sfilare le sue modelle in Piazza di Spagna.

Con un commento piuttosto triste, il quotidiano *La Repubblica* di Roma ha associato le fiamme sulla Casilina con la sfilata di Valentino: "il doppio volto della Città Eterna", bellezza e degrado. Non si sta parlando esclusivamente di problemi a livello locale. Siamo di fronte ad una catastrofe di portata globale, che noi stessi - esseri umani - abbiamo provocato. Non si può nascondere né tra le rovine dell'antica Roma, né tra le nostre montagne, dove appena una settimana fa sono morti undici scalatori nel crollo di un ghiacciaio nelle Dolomiti. In questi giorni non si stava al sicuro nemmeno sulle spiagge, dove gli uragani hanno strappato via gli ombrelloni dalla sabbia. In questi giorni il Paese ha sperimentato condizioni climatiche estreme, che vanno da giornate con più di 40 gradi a piogge costanti e temperature in netto calo. Giusto per

citare la situazione in Italia. Lo scioglimento del ghiacciaio della Marmolada e gli “ombrelloni volanti”, tuttavia, non sono un’esclusiva italiana e non sono certo un’eccezione. Il 14 luglio ci sarà l’anniversario del diluvio nella valle dell’Ahr, in Renania. Queste catastrofi serviranno a farci cambiare atteggiamento o continueremo a discutere di problemi futili? L’unica certezza è che non può esserci vita su un pianeta morto.

Caos a Palazzo Chigi

Titolo originale: Chaostage im Palazzo Chigi

Fonte: Der Spiegel

Autore: Frank Hornig

Data pubblicazione: 11.07.2022

Per Giuseppe Conte è stata una dura sfida tornare nei suoi vecchi uffici a Palazzo Chigi mercoledì scorso. È proprio qui, nella sede del presidente del Consiglio dei Ministri, che l'ex-premier ha incontrato l'odiato successore Mario Draghi. Sembrava che fosse giunta l'ora della vendetta: molti indizi lasciavano intendere che Conte volesse rompere la coalizione. A Roma giravano voci che Draghi avesse cercato di sbarazzarsi del suo predecessore e di fare in modo che il Movimento Cinque Stelle scegliesse un leader di partito più competente.

Draghi ha smentito. Durante l'incontro nella sede del governo, Conte si è dimostrato sorprendentemente diplomatico. "Rimarremo nel governo", ha detto, anche se tra i suoi sostenitori regna una "grande inquietudine". Il "governo dei migliori", come è stato chiamato inizialmente in Italia, sostenuto da quasi tutti i partiti in Parlamento, è salvo? Riuscirà Draghi, non affiliato ad alcun partito specifico, a far passare le riforme necessarie per il suo Paese entro la fine ufficiale della legislatura, nella primavera del 2023?

Le possibilità che ciò accada si sono ridotte, ma nella politica italiana regna una forte tensione: oltre al Movimento Cinque Stelle, anche il leader della Lega Matteo Salvini continua a provocare caos. Nel 2018 i due partiti avevano dato vita al primo governo esclusivamente populista dell'Europa occidentale. In seguito si sono allontanati, ma ora sono alle prese con un destino simile: come si è visto in occasione delle recenti elezioni comunali devono fare i conti con una crescente perdita di elettori e sostenitori. Conte e Salvini barcollano: ufficialmente sostengono la coalizione, ma in realtà la attaccano con richieste, azioni e critiche. Salvini, per esempio, aveva pianificato un viaggio a Mosca senza consultarsi con il governo. Aveva persino cercato di frenare l'introduzione di una legge europea sulla concorrenza, che mirava ad abolire il monopolio degli operatori dei lidi italiani.

Nel frattempo il destino del Paese sembra legato alla costruzione di un impianto di incenerimento dei rifiuti a Roma, che il Movimento Cinque Stelle vuole impedire a tutti i costi. Cinque Stelle e Lega temono di poter perdere ulteriori consensi nella prossima campagna elettorale. Per i populistici rimane forte dunque la tentazione di porre fine al "governo di unità nazionale" di Draghi.